

**Intervento
di ALFONSO MENNA
al Consiglio Comunale
del 21 dicembre 1970**

(Programma e Sede Universitaria)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

Misc. 2
A

Misc. 299

REGISTRATO

**Intervento
di ALFONSO MENNA
al Consiglio Comunale
del 21 dicembre 1970**

(Programma e Sede Universitaria)

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENE - SALERNO



00000299

REGISTRATO

Intervento

di ALFONSO MENNA
al Consiglio Comunale
del 21 dicembre 1970

(Programma e Sede Universitaria)

Signor Sindaco, Signori Consiglieri,

Il mio intervento in questo dibattito non vuole avere un significato di opposizione alle dichiarazioni programmatiche dell'Amministrazione. Tutt'altro! Le dichiarazioni dell'Amministrazione vanno considerate non come un piano ben determinato di provvedimenti, ma come un insieme di indicazioni di soluzioni sui problemi che sono all'orizzonte delle attività civiche. E, quindi, la bontà dell'azione dell'Amministrazione va giudicata in sede propria, quando questa sottoporrà all'Assemblea consiliare le sue proposte sui singoli problemi. Così inteso, il mio intervento ed i miei rilievi si differenziano sostanzialmente da quelli dei Consiglieri degli opposti schieramenti.

Sono favorevole alla impostazione programmatica, meno per la parte che si riferisce agli indirizzi dati dalle precedenti Amministrazioni alle attività civiche e alla collocazione della sede della Università.

Signor Sindaco, mi creda, sarei stato davvero lieto se avessi potuto dare adesione completa alle enunciazioni fatte, ma, in tutta coscienza, non mi sento di farlo senza tradire la verità dei fatti ed i vitali interessi della Città Capoluogo. L'una e gli altri vorrei mettere in luce questa sera, al solo scopo di sottoporre a Lei, signor Sindaco, ed ai signori Assessori la valutazione di una opportuna e direi necessaria rettifica, poichè, diversamente, ne resterebbero umiliati ed offesi i veri interessi di Salerno e, con essi, anche la verità dei fatti. Ho partecipato l'altra sera ad una riunione del gruppo di maggioranza relativa, ed in quella sede ho manifestato l'accorato sentimento di dover uscire dal riserbo che mi ero proposto.

Si sono dette, nella parte generale della relazione, cose non fondate, servendosi di frasi che un tempo erano esclusivo patrimonio dei rappresentanti del Gruppo di estrema sinistra: non le ripeto, perchè giungerebbero certamente sgradite all'udito di Lei, signor Sindaco.

E' proprio vero che il voto del 7 giugno ha rappresentato il successo delle componenti più avanzate del Centro-Sinistra? Ed a tal proposito, credendo di dire cose nuove, non si fa altro che ricalcare, e in forma incompleta, ciò che è stato detto e fatto dalla precedente Amministrazione. E in che cosa consiste questo corso nuovo che si dovrebbe aprire al Comune? Fra l'altro, si afferma che Salerno, con il nuovo corso, debba perdere la « sua posizione di Città », per assumere l'altra di Capoluogo di Provincia. E si aggiunge testualmente: « Salerno in questa visione alimenta anch'essa il decongestionamento delle sue strutture urbane, attraverso le individuazioni di nuovi poli urbani ». E più innanzi la stessa Amministrazione propone a se stessa questa domanda: « Avremo il coraggio di allontanarci per un momento dagli interessi limitati dai nostri confini? ». All'interrogativo risponde positivamente la stessa Amministrazione con lo spostamento dell'area industriale e con la localizzazione della Università oltre i confini. Aggiunge ancora la relazione: « Avremo dato un esempio del modo di pensare in termini meno municipalistici ».

Signor Sindaco, Signori Assessori,

siete proprio persuasi della fondatezza di queste affermazioni? E siete proprio sicuri che le precedenti Amministrazioni hanno guardato, nella loro complessa opera, a Salerno come Città e non come Capoluogo?

Chechè se ne voglia dire, tutte le Amministrazioni che vi hanno preceduto, nulla hanno risparmiato per dare a Salerno un ordine civico ed una migliore economia nel determinante fine di accrescerne il prestigio come Capoluogo di una Provincia che è fra le più importanti d'Italia. Ed a tal titolo, non credo possa esservi qualcuno, in buona fede, che abbia fondato motivo di addebito. E sarebbe ora di farla finita con tutte le superficialità da più tempo in circolazione anche presso gli organi centrali, che Salerno abbia pensato soltanto a sè e non al resto del territorio della Provincia, venendo così meno alla funzione di Capoluogo. Ci si dovrebbe fare grazia di un solo caso, dal quale risulti che la Città abbia sottratto qualcosa che competeva ad altre zone o che sia rimasta assente nella strenua difesa dell'intero territorio della Provincia.

Questi vociferatori non sanno che, riordinando la Città, si è riordinato il Capoluogo; fingono di ignorare o ignorano veramente i servizi e le infrastrutture che il Comune si è dato precisamente per adempiere quasi esclusivamente la funzione di Capoluogo. Quante centinaia di milioni, da decenni, il Comune spende, per assicurare decoroso e idoneo assetto alla funzione giudiziaria? Quanto ha speso e spende tuttora per la Corte di Appello? Quale è la portata degli oneri che gravano sul bilancio comunale per accogliere giornalmente gli alunni delle scuole medie e professionali in numero di oltre 4.000 appartenenti ai Comuni contermini e vicini? Che cosa è occorso ed occorre per apprestare locali, arredamenti, personale ed attrezzature varie? La esemplificazione potrebbe continuare e sarebbe efficace, ma andrebbe a discapito del tempo che si ha a disposizione per altri argomenti dei quali pur si deve far cenno.

Quando nel 1956 si cominciò a parlare di industrializzazione e dal Partito comunista, in particolar modo, ci si accusava di non fare nulla per Salerno, si voleva da alcuni la costituzione di un nucleo da valere solo per la Città; e fu proprio l'Amministrazione Comunale del tempo a prospettare la necessità di un Consorzio fra più Comuni. Allora non tutti credevano nella bontà della industrializzazione e ci si accusò di favorire — con le industrie — una maggiore affermazione delle forze comuniste e di sottrarre alle colture agricole terreni di particolare valore.

La maggior parte dei Comuni interpellati non volle aderire al Consorzio del Capoluogo ed un'analoga iniziativa promossa dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale fallì del tutto.

A dimostrazione della incredulità sulla utilità di promuovere un organismo consortile per le industrie, si cita il caso del Comune di Pontecagnano il quale, a mezzo del suo rappresentante, dichiarò di non voler aderire al Consorzio, ritenendo che l'avvenire di quel Centro abitato dovesse poggiare soltanto sulle attività turistiche.

Di fronte a manovre assenteistiche o di opposizione, il Consorzio fu limitato ai Comuni della Valle dell'Irno fino a Mercato S. Severino, a Cava dei Tirreni, a Battipaglia. Con lo stesso atto di approvazione del piano, si insisteva per la istituzione di altre aree industriali nella zona Epitaffio di Eboli, nell'agro Sarnese - Nocerino, nella Valle dell'Alento, nel Vallo di Diano, nella zona di Capaccio (Valle del Sele).

Una elaborata relazione a stampa del novembre 1964 dà una esaur-

riente dimostrazione delle esigenze che avevano determinato le fatte proposte. Se queste non furono in tutto approvate da parte degli Organi Centrali, ciò non si può imputare all'Amministrazione del Capoluogo. Occorrevano ben altre forze che, in quel momento, risultarono assenti: si era, ripeto, in un clima di incertezze e di incredulità nei confronti del fenomeno della industrializzazione. Chi avesse vaghezza di consultare i voluminosi incarti dell'archivio, avrebbe una messe cospicua di elementi di giudizio su cose ed uomini che hanno primeggiato e vogliono ancora primeggiare nella costellazione politica salernitana.

Basterebbe, comunque, dare uno sguardo alla citata relazione a stampa per convincersi che Salerno, per questo settore, operò attivamente come elemento propulsore e coordinatore di tutte le attività economiche del Salernitano. Ma ciò non basta. Successivamente al novembre 1964, e precisamente quando la parola « programmazione » ebbe la sua fortuna, risuonando in ogni angolo d'Italia come il toccasana di tutti i mali, la Giunta Municipale, con l'aiuto di esperti, ebbe ad occuparsi dell'argomento, e diede vita ad una esauriente relazione, nella quale fu solennemente affermata la necessità per il Salernitano di una **programmazione territoriale globale, in una visione unitaria.**

Sarebbe quanto mai utile, ai fini della discussione di questa sera, uno sguardo a quella relazione: si perderebbe molto tempo e ve ne cito soltanto alcuni periodi che più possono valere a far correggere l'errata valutazione di cui alla parte generale delle dichiarazioni programmatiche.

E' detto: « in presenza di una politica di piano, ciascuna comunità deve considerarsi parte integrante di una più vasta comunità, nella quale devono confluire separatamente, tutte le esigenze delle entità intermedie per una valutazione di insieme ». E più oltre: « l'area della Provincia di Salerno rappresenta un tipico caso, in cui si manifesta la esigenza di una azione che tenga conto di un unico processo di programmazione territoriale sotto il profilo economico e urbanistico ». Nell'area Salernitana (e quando si dice area Salernitana si vuol dire l'intera Provincia) si accentua la necessità di tener conto, ai fini della localizzazione delle attività produttive, sia essa diffusa o concentrata, delle implicazioni che ne derivano in termini di distribuzione degli insediamenti residenziali, i quali possono dare luogo allo spopolamento dei Centri minori ed alla contemporanea congestione di zone già urbanizzate e quindi a fenomeni d'inadeguata utilizzazione delle risorse agricole e delle infrastrutture sociali esistenti ». Per cui « il metodo

della programmazione globale è il più rispondente nella situazione del Salernitano e, quindi, da doversi adottare ».

E in armonia di tali concetti fu delineata, in termini di assoluta chiarezza, la posizione ed il ruolo di Salerno, rispetto al territorio della Provincia ed a quello della Regione. E così si prosegue nella relazione: « Il ruolo di Salerno meglio si configura ove si consideri la nostra area non autonomamente, ma inserita nel polo di sviluppo di tutto il Salernitano e Campano ». Conseguentemente fu messa in evidenza la necessità assoluta ed inderogabile di coordinare gli insediamenti produttivi e residenziali, al fine di soddisfare tre ordini di esigenze:

- a) razionalizzazione degli insediamenti;
- b) creazione di premesse per una localizzazione alternativa che potesse consentire un alleggerimento della pressione residenziale in atto;
- c) realizzazione di un'area di sviluppo economico e residenziale di vasta dimensione, che potesse avere la funzione di raccordo e di filtro tra le zone di depressione e di spopolamento della parte orientale a nord della Provincia, nonché delle zone della Lucania e dell'Irpinia.

Il contenuto di detta relazione formò poi oggetto di ben cinque miei interventi in seno al Comitato Regionale della Programmazione; e, nella seduta del 24 luglio 1968, nella quale si approvarono le proposte conclusive per lo sviluppo economico della Regione, previa adeguata illustrazione, presentai per il Salernitano la seguente mozione:

« Riconosciute le tendenze in atto nell'area metropolitana orientale a congiungersi con Salerno, conferendo ad essa le particolari funzioni di cerniera dello sviluppo, di razionalizzazione degli insediamenti, di organizzazione delle direttrici di crescita verso le zone interne;

ritiene che:

- tali circostanze debbano fin d'ora essere presenti al Comitato in vista del necessario approfondimento del lavoro fin qui svolto, e pertanto propone che:

- a) nel quadro di un assetto policentrico della Regione, articolato per funzioni e livelli di servizio, affidati ad un sistema differenziato di centri urbani, con ruoli specifici e coordinati, sia necessario conferire compiti appropriati ai centri minori, destinati a raccordare il complesso di servizi concentrato in Salerno con il resto del territorio;

- b) il metodo da seguire sia quello di una più organica e lungimi-

rante politica delle aree di industrializzazione, conferendo operatività alla posizione strategica del Vallo di Diano e della Valle dell'Alento, anche — se necessario — verificando ed adattando ad una visione unitaria di più largo respiro, piani industriali vigenti. A tal riguardo, risulta evidente la necessità di coordinare le varie aree di sviluppo, la cui azione è oggi slegata, incompleta, incerta, guidata, il più delle volte, da un dannoso spirito di isolamento. L'auspicato coordinamento porterebbe, conseguentemente, ad una più equa e razionale ripartizione degli investimenti in rapporto alle vere ed effettive esigenze delle cinque Province, cosa, quest'ultima, di cui nello schema non si fa cenno, pur essendo di tanta importanza;

c) i problemi dei Comuni più depressi, non direttamente attraversati dagli assi di penetrazione ed impossibilitati a realizzare le sole opere di base necessarie per il godimento dei positivi effetti indotti dalle nuove arterie, vadano risolti, ricercando possibilità legate ad ambiti più vasti. Attenzione particolare merita la viabilità ordinaria e quella rurale (collegamenti, tra zone industriali e nell'interno di ciascuna zona, tra zone urbane, mercati agricoli, ecc.);

d) per quanto riguarda il turismo, sia necessario integrare per rendere complementari i progettati comprensori di sviluppo, rendendo efficiente il circuito turistico, nel quale Salerno è stata compresa, circuito destinato ad attenuare gli squilibri economico-territoriali tra il comprensorio ad oriente e l'altro ad occidente, e come tale di notevole portata;

e) il tratto autostradale Casoria-Nola-Salerno-Camerelle sia prolungato fino a Pontefratte, per innestarsi direttamente sulla Salerno-Reggio; e ciò allo scopo di sganciare del tutto il traffico interregionale dal tratto Salerno-Pompei, divenuto assolutamente incapace a soddisfare le attuali e le future esigenze della zona;

f) il porto di Salerno, nella necessaria ed opportuna complementarietà col porto di Napoli, sia chiamato a svolgere un ruolo fondamentale per la sua posizione geografica, che ne fa il naturale sbocco di un ampio hinterland agricolo, industriale ed urbano. Il porto di Salerno costituisce un elemento di primaria importanza anche per la qualificata e dinamica realtà urbana che ne rappresenta l'immediato sostegno;

g) sia sollecitata la conclusione degli studi predisposti per la seconda Università autonoma in Campania, per i quali il Comune ha formulato proposte a parte per la istituzione in Salerno;

h) particolari premure siano rivolte alla Pubblica Amministra-

una politica delle aree di industrializzazione, concludendo operabilità alla posizione strategica del Valle di Giarno e della Valle dell'Alto, anche -- se necessario -- verificando ed adattando ad una visione unitaria di politica regionale, piani industriali vigenti. A tal riguardo, risulta evidente la necessità di coordinare le varie aree di sviluppo, la cui azione è oggi sfregiata, incompleta, incerta, e che il più delle volte dà un danno spiritivo di momento. L'ampio coordinamento porta, conseguentemente, ad una più equa e razionale ripartizione degli investimenti in rapporto alle vere ed effettive esigenze delle singole Province, così, quest'ultima, di cui nella sezione non si fa cenno, pur essendo di tanta importanza;

c) i problemi dei Comuni più depressi, non direttamente attraversati dagli assi di penetrazione ed impossibilità a realizzare le sole opere di loro necessità per il godimento dei positivi effetti indotti dalle nuove opere, vedono risolti, ricercando possibilità legate ad altri più vasti. Assistenza particolare merita la vecchia ordinanza e quella rurale (collegamenti, tra zone industriali e nell'interno di ciascuna zona, tra zone urbane, mercati agricoli, ecc.);

d) per quanto riguarda il turismo, sia necessario integrare per rendere complementari i progetti connessi di sviluppo, tenendo presente il circuito turistico, nel quale Salerno è stata compresa, ma anche destinato ad attrarre gli sviluppi economico-territoriali tra il comprensorio ad oriente e l'altro ad occidente, e come tale di notevole portata;

e) il tratto autostradale Caserta-Napoli-Salerno-Campanella sia prolungato fino a Pontelatone, per intensificare direttamente sulla Salerno-Reggio e allo scopo di eguagliare del tutto il traffico internazionale dal tratto Salerno-Pompei, divenuto assolutamente incapace a soddisfare le attuali e le future esigenze della zona;

f) il porto di Salerno, nella necessità ed opportuno completamento del porto di Napoli, sia chiamato a svolgere un ruolo fondamentale per la sua posizione geografica, che ne fa il naturale sbocco di un ampio hinterland agricolo, industriale ed urbano. Il porto di Salerno costituisce un elemento di primaria importanza anche per la qualifica e dunque realtà urbana che ne rappresenta l'immediato sostegno;

g) sia rafforzata la collaborazione degli enti preposti per la seconda Università europea in Campania, per i quali il Comune ha formulato proposte a favore per la istituzione in Salerno;

h) particolari cure siano rivolte alla Pubblica Amministrazione

zione, cui pure si vuol dedicare un ruolo considerevole in termini di assorbimento delle forze di lavoro disponibili. In particolare, ci si riferisce agli enti locali, che, stremati di forze come sono, non hanno alcuna capacità finanziaria di assolvere i loro compiti istituzionali, che tanto devono concorrere alla realizzazione delle finalità della programmazione. Siano pertanto accertati i mezzi occorrenti per sollevare del tutto i Comuni e le Province dagli oneri che si riferiscono all'apprestamento delle infrastrutture e delle attrezzature di ordine sociale, igienico, scolastico, edilizio, urbanistico. E nel quadro di queste attività sia opportunamente considerata la ristrutturazione, sotto il profilo igienico, edilizio e viabile, dei vecchi agglomerati urbani dei cinque capoluoghi, i quali, in proporzione della loro entità demografica, presentano le medesime caratteristiche, con una ingente portata di bisogni finanziari assolutamente sproporzionati alle risorse di cui dispongono. Ed in proposito, si ha l'impressione che non si sia data adeguata importanza al ruolo che dovrebbe essere coperto dalla edilizia, nella misura in cui essa cela le conseguenze derivanti dalle gestioni del mercato delle aree fabbricabili, nella misura in cui essa drena buona parte del risparmio regionale, nella misura in cui essa è destinata ad assorbire una quota preponderante della popolazione attiva della Regione, nella misura in cui essa è rappresentata da una struttura produttiva operante a bassissimi livelli di organizzazione e tecnologia. Altro tormentoso problema è costituito dall'approvvigionamento idrico ed il Comitato dovrebbe vigilare perchè le proposte di modifica al piano generale del Ministro dei LL. PP., formulate dal Comitato stesso, dai Comuni e dagli enti vari, siano prese in attento esame ai fini di idonee risoluzioni;

i) siano rivolte sollecite premure alla costituzione dell'Ente per i trasporti su strade. Il problema è di vitale importanza, perchè ad esso è legata, per buona parte, la evoluzione economica delle popolazioni. Nella Provincia di Salerno se ne ravvisa poi, in particolar modo, la indifferibilità, per la configurazione del territorio e dei più importanti insediamenti urbani;

1) sia organicamente impostato il problema della difesa degli abitati, con idonee opere di reggimento delle acque e di sistemazione forestale delle pendici a monte. Si ricordano le disastrose conseguenze delle alluvioni del '54 e del '66, dovute alla mancanza di idonea sistemazione forestale delle colline e di imbrigliamento delle acque. Ben poco si è fatto finora, per cui gli abitati colpiti da quelle calamità, in specie Salerno, permangono indifesi. E Salerno deve anche difen-

dersi dal mare; tutto il litorale urbano deve essere dotato di idonee opere a protezione dalla furia del mare.

Infine, si ritiene che debbano avviarsi a soluzione anche i problemi dell'assetto territoriale.

In una regione come la Campania, contraddistinta da gravi e crescenti squilibri territoriali, si ritiene che non si possa costruire un organico schema di sviluppo, prescindendo dalle condizioni che questi squilibri determinano.

Con l'assetto territoriale significa anche:

1) dover indicare precisi criteri per la localizzazione delle attività produttive, soprattutto industriali;

2) dover individuare le linee ottimali di espansione territoriale del turismo;

3) dover indicare i criteri generali e specifici per l'utilizzazione dei suoli con particolare riguardo alla non sovrapposizione di usi diversi;

4) dover stabilire degli obiettivi per la riorganizzazione del sistema urbano e per la ristrutturazione dei centri in esso compresi e quindi dei criteri per la localizzazione delle attività di servizio;

5) di dover potenziare l'organizzazione territoriale della rete dei mercati, di approvvigionamento, di sbocco;

6) dover precisare gli indirizzi che governino la estensione e la ristrutturazione della rete viabile, del sistema portuale, delle comunicazioni e, infine, dell'aeroporto di Pontecagnano, considerato questo come complementare di quello di Napoli. Detto impianto, per il quale la progettazione è pressochè completa, è stato riconosciuto meritevole di realizzazione da parte dei competenti Organi centrali ».

La mozione, messa ai voti, fu approvata integralmente (si astennero soltanto i rappresentanti di Caserta), ed **integralmente risulta inserita** nel piano delle proposte per lo sviluppo economico della Regione, piano che trovasi presso il competente Ministero. Votarono a favore anche i rappresentanti dei Partiti Comunista e Socialista, i quali ebbero al riguardo parole di vivo apprezzamento.

Così stando le cose non si può non rilevare la inutilità del tentativo di giustificare l'attuale formula di centro-sinistra, asserendo cose che non hanno alcun fondamento e anche in contraddizione con gli atti resi dall'amministrazione, la quale, valutando esattamente le nuove esigenze dell'economia del Salernitano, aveva, con visione unitaria, formulato proposte di provvedimenti di larghe aperture sociali. Indubbiamente

quelle proposte, alla data di oggi, potrebbero aver bisogno, forse, di essere integrate per modificazioni avvenute nei problemi a causa del rapido processo evolutivo in atto, forse per effetto di questo processo nuovi problemi sono affiorati; ed allora sarebbe stato più logico attendersi dall'Amministrazione in carica una diagnosi ed una prognosi degli attuali problemi con la indicazione del metodo di cura, onde Salerno potesse assolvere con maggiore efficacia la sua funzione e come Città e come Capoluogo.

E' ora in elaborazione presso gli Organi centrali il nuovo piano programmatico dei prossimi anni, e si rende più che necessaria ed urgente una ben coordinata azione politica per ottenere idonee provvidenze.

A conclusione di questa prima parte del mio intervento, aggiungo che dai dati e dagli atti esposti risulta di lapalissiana evidenza che tutto quanto è stato detto nella relazione programmatica, a giustificazione del preteso nuovo corso per aperture sociali, era stato da anni previsto, studiato, proposto ed approvato in competente sede. Anzi si può ben affermare che il ruolo di Salerno, come Capoluogo, fin dal '64 risulta configurato con più ampie aperture di carattere sociale rispetto a quello indicato nella relazione programmatica.

Così, le Amministrazioni precedenti, superando ogni posizione municipalistica, ebbero a svolgere azione molto avveduta, contribuendo a sviluppare un ruolo di notevole portata per tutto il Salernitano. E che l'azione svolta, nei limiti e nella visione di cui alla mozione già illustrata, cominci a dare i suoi frutti, è dimostrato dalle attuali limitate proporzioni del fenomeno di inurbamento della Città. Questo fenomeno che è stato motivo di tante preoccupazioni negli anni decorsi, viene ora allegato come elemento giustificativo della necessità di un decongestionamento. Che cosa debba essere questo decongestionamento, si accennerà più innanzi: qui ritengo opportuno mettere in evidenza che l'inurbamento della Città, manifestatosi dal 1950 in poi, ha avuto le sue punte massime dal '57 al '67, nei quali la cifra degli immigrati varia dai 4.000 ai 5.000 per anno; nel 1969, invece, la cifra si riduce alla metà e nel '70 a meno di due terzi.

Dopo la lettura della parte generale della relazione programmatica, mi sono deciso a dare alla stampa i miei interventi in seno al Comitato Regionale, e ne invierò copia ai Signori Consiglieri, onde possano trarre elementi di convinzione su quanto ho avuto la opportunità di riferire.

queste ipotesi, alla data di oggi, potrebbero aver bisogno, forse, di
essere integrate per modificazioni avvenute nei problemi e senza che
siano potute svolgersi in altro modo per effetto di questo processo
di sviluppo. Sono, ad ogni modo, ed altri sarebbe stato più logico atten-
dersi che l'attuazione in campo nazionale ed una proposta degli
stessi governi con la intenzione di essere in grado di dare, sotto
questo aspetto, un contributo efficace a una funzione e come l'ora
è nelle condizioni.

Il ruolo dell'industria presso gli organismi centrali il nuovo piano pro-
grammatico del movimento anni, e si vuole più che necessaria ed urgente
alla sua realizzazione anche sotto l'aspetto della programmazione.

A cominciare da questa prima parte del mio intervento, aggiungerò
che non ho alcuna intenzione di ripetere i contenuti di quanto è stato detto
quanto è stato detto nella relazione programmatica e quella del
piano nuovo, ma di aggiungere soltanto, con tutto il mio potere,
alcune precisazioni ed aggiunte in rapporto con l'attuale stato di
sviluppo che si trova in campo, come l'industria, da una parte
condizionato con più o meno, specie di carattere tecnico rispetto a quanto
è stato detto nella relazione programmatica.

Con le amministrazioni precedenti, soprattutto negli ultimi anni,
colloquio, che ha a che fare con la programmazione, è stato
a sviluppare un ruolo di notevole portata per tutto il sistema. E
che l'azione svolta, nei limiti e nella misura di cui alla relazione già
citata, è stata a dare i suoi frutti. È dimostrato dalle analisi limitate
e parziali del momento di riferimento che la stessa situazione
non è stata, sotto il punto di vista programmatico, negli anni scorsi, una
situazione nuova e quanto qualitativa, ma, in realtà, di un carattere
tecnico. La cosa che ha fatto essere questa circostanza, al punto
di vista, più che un fatto, un'opportunità, è stata la possibilità che l'ora-
mento della CEE, manifestatosi nel 1962, ha avuto la sua parte
specifica nel '67, nel quale in campo di programmazione, vale dal 1968
in poi per tutto il 1969, hanno in vista di ridurre alla metà e nel '70
a meno di un terzo.

Dopo la lettura della parte centrale della relazione programmatica,
mi sono accorto che, come sempre i miei interventi in seno al Comitato
Economico e al Parlamento, si riferivano ai problemi che possono essere
risolti in futuro, e che, in quanto ho avuto la opportunità di riferire,

E a conclusione di questa prima parte del mio intervento vorrei rivolgere altre domande. L'attuale Centro-Sinistra in che cosa differisce da quello della precedente Amministrazione? Quali le proposte e le indicazioni dei problemi per ritenerlo completamente diverso dall'altro? Perchè disconoscere ed umiliare l'azione previgente e concreta dell'altro Centro-Sinistra?

E' un Centro-Sinistra nuovo e più congegnato, Voi dite, e tale vorreste ritenerlo unicamente perchè si ha un mutamento di persone! Cambia così la etichetta, ma il contenuto del recipiente è lo stesso.

Tutto si riduce dunque a questioni di uomini e auguriamo ad essi di fare di più e meglio dei predecessori.

Si puntualizza nella relazione programmatica la necessità di sviluppare le industrie verso la Valle del Sele e si fa riferimento alle istanze per l'Aeroitalia. La località della Valle del Sele era stata già prevista come la zona più idonea per lo sviluppo industriale e gli atti citati lo dimostrano.

E dov'è il nuovo corso tanto conclamato?

Per l'accoglimento delle istanze per l'Aeroitalia, si fanno fervidi voti per il bene di Salerno e della parte orientale della Provincia.

Ed ora veniamo all'altro complesso e grave problema, di fronte al quale Salerno, come Città e come Capoluogo, si presenta con le carte in regola e con tutto il peso delle sue tradizioni, della sua storia, delle legittime aspettative dei suoi figli, che non intendono, nel modo più assoluto, essere defraudati di ciò che è un loro sacrosanto diritto ad opera di una politica di disconoscimento di valori e di esigenze che pur si impongono anche all'occhio del più sprovveduto: intendo riferirmi alla localizzazione dell'Università.

E quando dico che Salerno si presenta di fronte a questo problema con le carte in regola, intendo pure affermare solennemente che la istituzione dell'Università è opera della cessata Amministrazione a conclusione di studi, voti ed istanze di decenni. E va subito aggiunto che la cessata Amministrazione ha avuto per questo problema sempre vicino, con fervida illuminata azione il Prof. Dott. Gabriele De Rosa, al quale va tutta la più viva gratitudine: ha pure avuto la fervida, preziosa collaborazione dell'Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio.

La questione di questa prima parte del mio intervento
troverebbe il suo punto di riferimento nell'attuale
discussione del problema amministrativo. Quali le proposte e le
soluzioni per risolvere compiutamente il problema
della gestione amministrativa ed infine l'azione
preziosa e concreta?

Il mio intervento mira a far capire, nel
modo più semplice possibile, ma non in modo
superficiale, che il problema del personale è lo stesso.

Il problema dunque è un problema di uomini e
di loro in rapporto con il problema.

Il problema non riguarda il personale in
quanto tale, ma il modo di trattare il personale
e l'azione che si deve fare per risolvere
il problema. Il problema è lo stesso.

Il mio è il modo di affrontare il problema?

Per l'organizzazione, non basta per l'attuale, se
non per il futuro, e della parte attuale della
organizzazione.

Ed ora torniamo all'altro problema, il
problema della gestione. Come è noto, la
gestione è un fatto che non si può risolvere
solo con le risorse umane, ma con le risorse
materiali, e la gestione è un fatto che non
si può risolvere solo con le risorse materiali,
ma con le risorse umane. La gestione è un
fatto che non si può risolvere solo con le
risorse umane, ma con le risorse materiali.

Il problema della gestione è un problema
che non si può risolvere solo con le risorse
umane, ma con le risorse materiali. La
gestione è un fatto che non si può risolvere
solo con le risorse umane, ma con le risorse
materiali. La gestione è un fatto che non
si può risolvere solo con le risorse umane,
ma con le risorse materiali. La gestione è
un fatto che non si può risolvere solo con
le risorse umane, ma con le risorse materiali.

Ma l'asse portante è stato sempre l'Amministrazione Comunale e non poteva essere diversamente; gli atti di archivio ne danno piena ed irrefutabile dimostrazione.

Per la localizzazione della sede universitaria risulta chiaro e ben configurato il proposito dell'Amministrazione in carica di voler andare oltre i confini. Prima si è parlato di Baronissi, di Fisciano, di Mercato S. Severino, oggi compare sulle labbra di qualcuno anche l'agro di Montoro. Vorrei che i Signori Amministratori ascoltassero un poco la voce dell'opinione pubblica Salernitana; ovunque si giudica il tentativo con incredulità e addirittura con ilarità. Questa della localizzazione della Università è una cosa davvero seria ed importante per Salerno, e da tutti i benpensanti si giudica il tentativo come frutto di una madornale incompetenza o di un prepotere degno di altri tempi, nei quali la volontà di uno doveva essere la volontà di tutti, pena la decapitazione. Ma grazie a Dio siamo in regime di libertà e di democrazia, e nulla ci vieta, dopo aver fatto il proprio dovere, prima nel gruppo consiliare della D.C. e poi in quest'aula, di portare direttamente all'opinione pubblica i termini del problema, perchè questa possa far giungere la propria voce all'orecchio di chi ha la competenza a provvedere.

A sostegno di un primo tentativo di giustificazione del proposito di andare oltre i confini ed in agro molto lontano dal Capoluogo, si allega il cosiddetto congestionamento della Città.

Evidentemente si prendono così a pretesto gli ingorghi stradali che si verificano in più parti del centro urbano, dovuti a deficienze organizzative dei servizi di Polizia Urbana, per capovolgere i termini del problema che vanno esaminati in rapporto alla piena disponibilità di aree nell'ambito della circoscrizione di Salerno in tutto idonee, per ampiezza ed ubicazione, ad accogliere la sede universitaria.

Il nostro Comune, è uno dei più estesi d'Italia. La relativa superficie è di mq. 59.285.840 e la zona coperta, alla data di oggi (centro urbano, frazioni, agglomerato industriale, strade ed altre attrezzature) è di circa 16.245.000 mq., per cui si hanno disponibili oltre 43.000.000 mq.

Quando la cessata Amministrazione avvertì la necessità di ristrutturare, mediante un piano particolareggiato, il Centro Storico e di rivedere ed aggiornare il piano regolatore generale esistente, indisse un concorso di idee a carattere nazionale. Non mancò l'Amministrazione, previa approvazione consiliare, di inserire nel bando, la precisa condizione di tener conto nel nuovo piano « della inscindibile e irrinunciabile pre-

senza delle istanze culturali e delle legittime aspettative per un Centro di Studi Universitari, proporzionato alle necessità presenti e future, nonchè alle gloriose tradizioni che la Città vanta nel settore della cultura ».

Il concorso ebbe esito positivo; si ebbero cioè pregevolissimi elaborati, che furono oggetto di valutazione da parte di una qualificata Commissione, composta da illustri urbanisti e da una larga rappresentanza del Consiglio Comunale e degli Ordini Professionali. Tutti gli elaborati misero in giusto valore le zone libere del Comune, ove la Università potrebbe avere la sua degna sede. Furono indicate come idonee le aree di Casa Roma, Cappelle, Matierno, delle pendici di Giovi, delle località di S. Eustachio, Marchiafava, ecc. Uno solo dei concorrenti, il cui elaborato, peraltro, fu giudicato non idoneo, pose l'alternativa, indicando anche un'area nella Valle dell'Irno. Evidentemente ciò fece per non smentirsi completamente, perchè egli era stato uno dei primi a sostenere, con molto zelo, l'idea di far sorgere la Università oltre i confini del Comune.

Ora non si concepisce come di fronte al risultato di un concorso, così altamente qualificato e al giudizio obiettivo e sereno di una Commissione, composta, da una parte, di elementi di altissima specializzazione e, dall'altra, di persone non meno competenti, sia pure per la esatta conoscenza della posizione topografica della circoscrizione amministrativa e dei problemi urbanistici in atto, si possano disattendere le accennate conclusioni senza alcun valido motivo, e si cambia rotta, secondando una tendenza che, non si sa per quali motivi, vuole privare questa Città di ciò che attraverso tanti sacrifici è riuscita a darsi. E aggiungo che il cessato Consiglio Comunale, in una delle sue ultime adunanze, approvò il risultato del concorso, confermando le soluzioni proposte anche per la sede universitaria nell'ambito della propria circoscrizione amministrativa. Nessuna voce contraria si levò a tale riguardo, neanche sotto forma di dubbi o di perplessità. E se la enunciazione programmatica dell'amministrazione su questo argomento non porta alcun valido motivo, come si spiega oggi il capovolgimento di un indirizzo tanto solennemente riaffermato ?

Si tende ora a cambiare la denominazione dell'Istituto universitario: nella relazione non si parla più di « Università di Salerno » ma di « Università della Campania »; e ciò facendo si reca una grave offesa alla parte più sensibile dell'anima della Città.

senza dover alcuna difficoltà e della migliore aspettativa per un futuro
di studi universitari, proporzionato alle necessità presenti e future,
niente che gli fosse fruttuoso che la città vanta nel settore della
educazione.

Il concorso deve essere positivo; al contrario non provvisoriamente
perché, nel caso oggetto di valutazione, un parte di una qualsiasi
Commissione di concorso da istituire, e da una legge rappresentativa
tanta nel Consiglio Comunale e negli organi professionali. Tutti gli
elementi relativi al grado vanno a loro favore del Comune, ove la
Commissione potrebbe avere la sua sede, e non indicare come
dovrebbe essere il caso, come Capelli, Gattorno, della parte di Stato
della parte di Stato, Gattorno, Gattorno, con una sede del comune
tutti il caso, Gattorno, Gattorno, da ritenere non idoneo, come l'ab-
benza, Gattorno, Gattorno, un caso nella parte dello Stato, evidentemente
non può per una parte di comparazione perché egli era stato uno
dei primi a sostenere nel 1914 il suo progetto in Università
della facoltà di Giurisprudenza.

Una non si consideri come di fronte al risultato di un concorso,
così altamente qualificato e al giudizio obiettivo e sereno di una Com-
missione composta da una parte di elementi di altissima specializza-
zione e dall'altra, di persone non meno competenti, che pure per la realtà
conoscenza della posizione topografica della circoscrizione amministrativa
che è dei problemi urbanistici in atto, si possono obiettare le accen-
nate conclusioni senza alcun valido motivo, e si cambia rotta, secondo
quanto non sembra che non si sa per quali motivi, sono previste queste
Cose di ciò che abbiano tanti vantaggi e ricchezza a dare. E si giungano
che il concorso l'ingegner Gattorno, in una delle sue ultime edizioni,
avrebbe il risultato del concorso, e che, per quanto le soluzioni proposte
avute per la sede universitaria nell'ambito della grande circoscrizione
amministrativa, Gattorno, con l'entrata di una a tale risultato, neanche
nelle forme di dubbi o di perplessità, e se la situazione program-
matica, non rappresentasse un certo argomento non porta alcun
valore, e tutti si spinga oggi il ragionamento di un individuo
quanto rappresentativo dell'istituto?

Il punto non è, come si è detto, la soluzione dell'istituto urbano,
ma la soluzione, non si parla più di una Università di Salerno e non
si parla più di una Università di Salerno, e non si parla più di una
Università di Salerno, e non si parla più di una Università di Salerno.

E' bene si sappia che l'Università è sorta sul tronco dell'Istituto Superiore di Magistero, che dopo la sua statizzazione e la istituzione della Facoltà di Lettere, si trasformò in Istituto Universitario.

In sede di statizzazione del Magistero si ottenne, attraverso una paziente e tenace azione, che la Commissione della Camera dei Deputati e quella del Senato, nell'approvare il relativo disegno di legge, inserissero una richiesta al Governo di addivenire successivamente alla trasformazione del Magistero in Istituto Universitario ed il Governo accettò l'invito senza alcuna riserva. Il momento era favorevole e l'Amministrazione Civica, per superare le difficoltà anche di carattere finanziario che potevano essere opposte dal Ministero della Pubblica Istruzione, promosse la costituzione del Consorzio Volontario fra il Comune e la Provincia per lo sviluppo degli Studi Universitari nella Città di Salerno. Il Consorzio ebbe regolare costituzione. Successivamente vi aderì anche la Camera di Commercio con determinate limitazioni. Oneri del Consorzio: impegno a dare i locali ed a contribuire nella spesa per il mantenimento delle Facoltà da istituire.

Tassativa condizione: incrementare, con ogni mezzo, gli studi universitari nella CITTA' DI SALERNO.

Che cosa abbia fatto e stia facendo il Consorzio per i locali e per le nuove Facoltà è storia di oggi ed è a tutti nota.

Va pure messo in particolare evidenza che le Commissioni Parlamentari, che approvarono il disegno di legge sulla statizzazione del Magistero, lo giudicarono idoneo ad essere trasformato in Istituto Universitario soltanto dopo un esame della documentazione prodotta dal Comune. E i sacrifici di ordine economico sopportati dal Comune e quindi dalla Cittadinanza in tantissimi anni per mantenere in vita il Magistero, quale risultato avrebbero ?

Perchè, per il Magistero, anche statizzato, nessuno si sognò mai di chiederne il trasferimento nelle zone della Valle dell'Irno, che si indicano ora come sede dell'Università ?

E' davvero inconcepibile il tentativo in atto: nel caso in esame non si tratta di togliere qualcosa ad altro Comune per darla a Salerno; si tratta, invece, di togliere a Salerno ciò che essa è riuscita a darsi attraverso anni di lotte e di sacrifici, senza alcun plausibile motivo.

E ciò la Città potrebbe consentire ? Nel lanciare l'idea di una diversa ubicazione, si sono considerate le ripercussioni che si potrebbero avere nella opinione pubblica ?

Il primo di questi è quello che l'Università è sorta sul trionfo dell'istituto
superiore di istruzione, che dopo la sua istituzione e la istituzione
della facoltà di lettere, si trasferì in Istituto Universitario.

In sede di istituzione del Ministero di Istruzione, attraverso una
giunta di lavoro, che la Commissione della Camera dei Deputati
e quella del Senato nell'approvare il relativo disegno di legge, ha
dato una chiara indicazione al Governo di modificare successivamente alla
presentazione del progetto in Istituto Universitario ed il Governo secondo
l'ordine delle cose. Il progetto era favorevole e l'ammis-
sione è stata approvata in definitiva anche di carattere finanziario.
Le parti relative all'opposizione del Senato della Repubblica, l'istituzione
promossa in sede di legge del Consiglio d'Università tra il Senato e la
Camera dei Deputati negli studi Universitari nella legge di istituzione.
Il Consiglio d'Università è stato costituito successivamente ed altri anche
la Camera di Università con determinate funzioni. Gli altri del Con-
siglio d'Università e dei suoi uffici ed a contribuire nella spesa per il man-
tenimento dell'Istituto di lettere.

Tale legge è stata approvata, con ogni mezzo, gli studi con
l'istituzione della facoltà di lettere.

La sua istituzione è stata fatta il Consiglio per i locali e per
la nuova facoltà è stata di essere a tutti i costi.

La parte messa in particolare riguarda che la Commissione di
istituzione, che approvava il disegno di legge sulla istituzione del
Ministero, la giurisdizione doveva ad essere trasferita in Istituto di
Istruzione soltanto dopo un esame della documentazione prodotta dal
Comune. E i servizi di ordine economico seguivano dal Comune e
gli altri della facoltà di lettere, ma per mantenere in vita il
Ministero, questa facoltà aveva.

Però per il Ministero, anche statale, doveva si togliere
di istituzione il trasferimento nelle zone della Valle del Reno, che si
sono con sede del Ministero?

È un caso incomprensibile il tentativo di altri nel caso in cui non
si potesse trasferire presso il Ministero per dare a lettere, si
potrebbe, per il momento, a Torino, che non è riuscito a dare altro
che un'idea di come si potrebbe essere.

La legge di istituzione del Ministero di Istruzione, che si potrebbe
essere, per il momento, a Torino, che non è riuscito a dare altro
che un'idea di come si potrebbe essere.

Una ubicazione diversa da quella naturale, potrebbe avere la sua giustificazione solo se nella circoscrizione di Salerno non si avessero disponibili aree idonee.

Ho dato la dimostrazione della superficie disponibile nel territorio comunale ed ho riferito intorno all'esito del concorso nazionale per l'aggiornamento e la revisione del Piano Regolatore Generale, concorso che ha messo in evidenza le aree più idonee per la sede universitaria.

Ma sono veramente idonee le aree indicate? Concordemente tutti lo affermano! Ed allora non potendosi più sostenere il motivo del congestionamento e della mancanza di aree, si tenta di riesumare il metodo del « Campus », ormai tramontato in tutte le Nazioni di Europa, nell'America e nella stessa Inghilterra che ne fu la culla.

A sostegno di questa scelta è stato incaricato il prof. Beguinot dell'Università di Napoli, il quale, con tutto il rispetto a lui dovuto per le qualità che tanto lo distinguono, più che un parere obiettivo e sereno, ha redatto una memoria difensiva.

Ho letto e riletto ciò che ha detto Beguinot e, tralasciando la parte di carattere generale sulla pianificazione del sapere e circa la rete strutturale del Mezzogiorno che potrebbe non interessare alla discussione in esame, non si possono non rilevare le contraddizioni in cui il docente spesso è caduto per sostenere la proposta di uno pseudo campus nelle aree tra Fisciano e Mercato S. Severino. A prescindere che la naturale destinazione di tali aree — come dal Piano Regolatore in atto — redatto a suo tempo dal Beguinot — è quella delle industrie, si dice cosa non esatta quando tali aree si considerano come baricentro della popolazione dell'intera Provincia di Salerno. I Comuni della Valle dell'Irno che fanno parte della provincia di Salerno e quelli del versante dell'Irpinia verso Salerno, non raggiungono i 100.000 abitanti. Il resto della popolazione è nella parte orientale ed occidentale di Salerno, e gravita sul Capoluogo per tradizione e facilità di comunicazioni.

Il prof. Beguinot dice poi cosa non esatta quando prende a base l'attuale popolazione scolastica dell'Università di Napoli per giungere ad una previsione nel 1980 di 100 mila unità. E' noto che, a Napoli, oggi, affluiscono giovani di tutto il Meridione e quando il Molise e l'Abruzzo, la Lucania e le Calabrie avranno avuto la loro Università, come da proposte di decentramento in corso, è ovvio che i giovani saranno tratti nell'ambito della loro rispettiva provincia o Regione.

Inoltre, si fa strada sempre più la necessità di istituire, in relazione

Una questione diversa da quella naturale potrebbe avere la sua giustificazione solo se nella circoscrizione di Salerno non si avessero disposizioni speciali.

Ho fatto la dimostrazione della superiorità giapponese nel territorio di Salerno ed ho riferito intorno all'effetto del concorso nazionale per l'aggiornamento e la revisione del Piano Regolatore Generale, concorso che ha avuto in Salerno la sua più felice per la sede universitaria.

Ma come veramente stanno le cose politiche? Concorrenza tutti in affari, ma allora non potremmo più sostenere il motivo del collegamento della mancanza di aree, se tenta di riesumare il metodo del "Caso" ormai tramontato in tutte le Nazioni di Europa, nel "Caso" e in una nuova ingegneria che ne fa la guida.

A sostegno di questa scelta è stato incaricato il prof. Bagnoli dell'Università di Napoli il quale, con tutto il rispetto a lui dovuto per le qualità che tanto lo distinguono, non che un lavoro obiettivo e sereno, ha redatto una relazione decisiva.

Ho fatto a titolo di esempio da detto Bagnoli e, trascinandolo la parte di carattere generale, con la giustificazione del sapere e cioè la sua parte nel messaggio che potrebbe non interessare alla discussione in senso, non si possono non trovare le contraddizioni in cui il docente spesso è caduto per sostenere la proposta di una grande area nella zona tra Salerno e Napoli e viceversa, e viceversa che la naturale destinazione di tali aree — come dal Piano Regolatore in atto — redatta a suo tempo dal Bagnoli — è quella delle industrie, si dice cosa non facile quando tali aree si considerano come patrimonio della popolazione dell'intera Provincia di Salerno. I Comuni della Valle dell'Inferno fanno parte della provincia di Salerno e quelli del versante dell'Alphitum verso Salerno, non raggiungono i 100.000 abitanti. Il resto della popolazione è nella parte orientale ed occidentale di Salerno e gran parte è formata per l'industria e l'attività di commercio.

I vari Comuni che poi non esista quando prende a base l'attività industriale, l'Università di Napoli per gli studi, l'Università di Salerno e Napoli. È noto che a Napoli, nel 1950, si sono fatti il totale di 100 mila metri cubi di cemento e l'Asfalto, l'Università di Salerno e Napoli. È noto che a Napoli, nel 1950, si sono fatti il totale di 100 mila metri cubi di cemento e l'Asfalto, l'Università di Salerno e Napoli. È noto che a Napoli, nel 1950, si sono fatti il totale di 100 mila metri cubi di cemento e l'Asfalto, l'Università di Salerno e Napoli.

La questione è stata discussa con la presenza di tutti, in relazione

allo sviluppo industriale in atto, scuole superiori di carattere menagierale, ossia di specifica qualificazione di ordine tecnico ed economico e queste sottrarranno una larga percentuale di giovani agli Atenei Universitari. Infine, si fa pure strada il concetto di consentire ad ogni Istituto Universitario una popolazione che non superi le 12-15 mila unità. E precisamente in omaggio a tale concetto si prevedono nel piano '80 in Campania quattro sedi universitarie: Napoli, Salerno, Avellino-Benevento e Napoli-Caserta. Indubbiamente la tendenza di sottrarre a Salerno la Sede universitaria è di fare cosa gradita ad Avellino, non essendovi altro motivo di giustificazione. Ma se fin da ora si prevede un Istituto Universitario che soddisfi le esigenze di Avellino e Benevento, perchè Avellino non si dà da fare per promuovere tale Istituto, anzichè angustiare la nostra Città? Perchè nelle due Province, per affrettare i tempi, non si dà corso alla formazione di un Consorzio volontario, come si è fatto qui, a Salerno ?

Spostando la sede universitaria nella valle di Fisciano-S. Severino, si finirebbe col fare cosa dannosa anche per la città di Avellino, la quale, in questa ipotesi, non avrebbe più il titolo per chiedere per sè un istituto di istruzione superiore.

E i fautori della deprecata tendenza possono mai ritenere che gli studenti ed i docenti si inducano a vivere nello pseudo campus, contrariamente alla spiccata tendenza in atto che porta i giovani nelle ore libere a godere delle condizioni favorevoli del Centro Urbano? E ancora: quali sarebbero le difficoltà cui si andrebbe incontro per il trasporto giornaliero degli studenti dal Capoluogo alla sede universitaria?

Sicché, con la ibrida soluzione di cui si parla si farebbe il danno di Salerno, di Avellino, della stessa Università, che avrebbe una vita quanto mai difficoltosa e, infine, dell'Erario dello Stato, costretto a sopportare oneri finanziari per lo meno dieci volte maggiori di quelli che dovrebbe sostenere, facendo sorgere la sede in una delle aree alla immediata periferia del Capoluogo.

La più stridente delle contraddizioni in cui è caduto il prof. Beguinot è quando afferma che la indicazione delle aree tra Fisciano e Mercato S. Severino risponde all'assetto territoriale previsto dal Piano della Regione. Invece, nello schema di assetto territoriale approvato dal competente Comitato sono stati previsti per il Salernitano due comprensori: uno di circa 7.000 ettari, l'altro di 4.000. Il primo si svilupperebbe nella direttrice di Salerno, Pontecagnano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle

allo sviluppo industriale in altre scuole superiori di carattere meno
esclusivo, ossia di specializzazione di ordine tecnico ed economico
e questo sollecitano una larga percentuale di giovani negli Atenei Uni-
versitari. Infatti se in pure strada il concetto di consentire ad ogni isti-
tuto l'istruzione per una popolazione che non superi le 15-20 mila unità.
E' parimenti in omaggio a tale concetto si prevedono nel piano 30
in Campania quattro sedi universitarie: Napoli, Salerno, Avellino-Bene-
vento e Caserta. Indubbiamente la tendenza di sottrarre a Salerno
la sede universitaria è di fare cose gradite ad Avellino, non essendovi
altra motivo di giustificazione. Ma se ora si prevede un istituto
Linceo per le sedi di Avellino e Benevento, perché
Avellino non si fa da fare per promuovere tale istituto, anziché ango-
stare le nostre città perché due Province per sottrarre i tempi,
non si dà corso alla formazione di un Comitato volontario, come si
è fatto per la Sicilia?

Spontaneo la sede universitaria nella valle di Fiesole-S. Severino,
si discute col fare cosa dannosa anche per la città di Avellino, la quale
in questa ipotesi, non avrebbe più il titolo per chiedere per sé un istituto
di istruzione superiore.

E i fattori della generale tendenza possono mai ritenere che gli
studenti ed i docenti si inducano a vivere nelle pacate campagne, contra-
riamente alla spiccata tendenza in atto che porta i giovani nelle ore
libere a godere delle condizioni lavorative del Centro Urbano? E ancora:
quelli sarebbero le difficoltà cui si andrebbe incontro per il trasporto
giornatiere degli studenti dal Capoluogo alla sede universitaria?

Sicché, con la stessa soluzione di cui si parla si farebbe il danno
di sottrarre di Avellino, della stessa Università, che avrebbe una vita
quanto mai difficile e dalla dell'Esodo della Sicilia, costretto a sop-
portare oneri finanziari per la parte che, nelle maggiori di quelli che
si avrebbe sostanzialmente facendo sorgere la sede in una delle aree alla
disposizione della città del Capoluogo.

La soluzione, che è la contraddittoria in cui è caduta il prof. Bignardi
è, in realtà, la indicazione delle aree tra Fiesole e Mercato
S. Giovanni, che è all'incirca previsto dal Piano della
Campagna. La soluzione è, in realtà, contraddittoria rispetto dal con-
cetto di un istituto per il quale si prevedono due compensi:
per la città di Avellino e per la città di Benevento, il primo si svilupperebbe nella
valle di Fiesole, il secondo, nel Casale, difeso dalle

Piana, San Cipriano Picentino, Castiglione del Genovesi, Montecorvino Rovella, Eboli, Battipaglia; l'altro nella Valle del Diano.

Per fugare ogni perplessità nell'animo di coloro che potrebbero avere dubbi sulla bontà di far sorgere la sede universitaria nell'ambito della circoscrizione del nostro Comune, la cessata Amministrazione volle essere confortata dal parere di un urbanista di chiara fama, cioè del prof. Portoghesi, Preside della Facoltà di Urbanistica di Milano.

Il prof. Portoghesi ha espletato l'incarico, inviando al Comune una relazione chiara e precisa, che si fa leggere con vivo interesse, per le felici e convincenti argomentazioni esposte. Sono di estrema evidenza le varie soluzioni che egli ritiene più idonee nell'ambito della circoscrizione del Comune e confuta uno per uno, con elementi irrefutabili, i motivi riportati dal prof. Beguinot, specie per quanto si riferisce all'errore da quest'ultimo commesso nel calcolo della popolazione che l'Università dovrebbe servire. Si sofferma il prof. Portoghesi, con non meno convincenti argomentazioni sul problema, tante volte citato a sproposito, del decongestionamento della fascia costiera, e conclude sulla perfetta attuabilità di un organico centro universitario ai margini dell'agglomerato urbano. Ritiene, quindi, che, così ubicata, si possa guardare serenamente al felice sviluppo della Università; vi contribuirebbero fra l'altro gli attributi della Città ed il contributo che essa vi darà con tutte le sue tradizioni culturali, con la storia, con la sua posizione geografica, con la peculiare caratteristica dei suoi abitanti, pervasi sempre da spirito alacre e dinamico.

Signor Sindaco, Signori Assessori,

Vorrei rivolgerVi, a conclusione del mio intervento, un accorato appello che scaturisce da schietta e sincera convinzione, e vorrei che questo appello fosse da voi accolto per darmi la consapevole gioia di votare favorevolmente sulle dichiarazioni programmatiche. Vorrei cioè che stralciaste dalla relazione, la parte che si riferisce alla ubicazione della sede universitaria. E' un problema di vitalissima importanza per la città di Salerno. Penso che il Consiglio non sia neppure in grado di dare un voto con piena coscienza, non conoscendo le due relazioni delle quali ho dato un rapido cenno. Un voto affrettato potrebbe segnare l'inizio di un processo di fatale disavventura per Salerno. Non ve ne rendete responsabili! Salerno fa dell'Università un titolo di necessità per il suo

Il suo lavoro, la rivista "Lavoro", nacque al Comune una
voluzione sociale e politica, che si fa leggere con vivo interesse, per la
teoria e con lucido argomentazione esposta, sono di estrema evidenza
i suoi contenuti che egli ritiene più idonei nell'ambito della circoscri-
zione del Comune e quindi non per una, con elementi sostanziali. I
modelli riportati dal prof. Bergson, specie per quanto si riferisce alle
sue teorie, sono in armonia con l'attuale della popolazione che l'U.R.I.
vorrebbe applicare in quanto il prof. Bergson, con non meno
concreti argomenti sul problema, fatto volte elate a sporgo-
nio, del disconoscimento della faccenda, e conclude con
partita assoluta di un oggetto molto universalmente al servizio del
lavoratore umano. Il suo punto di vista, che non si può non
dare serietà al lavoro, sviluppo della "Lavoro", di contraddizione
per l'altro gli attributi della "Lavoro" e il conclude che essa si deve con-
ferire le sue tradizionali norme, con le quali, con la sua posizione geo-
grafica, con la particolare circostanza del suo stato, perché sempre
da spirito libero e dinamico.

Il suo lavoro, la rivista "Lavoro", nacque al Comune una

voluzione sociale e politica, che si fa leggere con vivo interesse, per la
teoria e con lucido argomentazione esposta, sono di estrema evidenza
i suoi contenuti che egli ritiene più idonei nell'ambito della circoscri-
zione del Comune e quindi non per una, con elementi sostanziali. I
modelli riportati dal prof. Bergson, specie per quanto si riferisce alle
sue teorie, sono in armonia con l'attuale della popolazione che l'U.R.I.
vorrebbe applicare in quanto il prof. Bergson, con non meno
concreti argomenti sul problema, fatto volte elate a sporgo-
nio, del disconoscimento della faccenda, e conclude con
partita assoluta di un oggetto molto universalmente al servizio del
lavoratore umano. Il suo punto di vista, che non si può non
dare serietà al lavoro, sviluppo della "Lavoro", di contraddizione
per l'altro gli attributi della "Lavoro" e il conclude che essa si deve con-
ferire le sue tradizionali norme, con le quali, con la sua posizione geo-
grafica, con la particolare circostanza del suo stato, perché sempre
da spirito libero e dinamico.

avvenire, sarebbe ferita profondamente nel suo legittimo orgoglio se il tentativo di portare questo Istituto oltre la cerchia Amministrativa dovesse prevalere. La delusione sarebbe grave, con conseguenze che non possono non prevedersi !

Confido nell'accoglimento di questa mia invocazione, ed aggiungo che, diversamente, per questa parte sarei veramente dolente di non poter dare il mio voto favorevole.

avvenire, sarebbe l'etica profondamente nel suo legittimo orgoglio se il tentativo di portare questo Istituto oltre la cerchia amministrativa dovesse provare. La delusione sarebbe grave, con conseguenze che non possono non prevedersi!

Concludo nell'ottimismo di questa mia invocazione, ed auguro che, diversamente, per questa parte sarà veramente dolente di non poter dare il mio voto favorevole.





